

finchè sparito il ramo d'Acaia sotto Amedeo VIII, questo che fu uno de' principi di più alta intelligenza di quella stirpe, riunisce in sua mano tutti i domini di qua e di là dei monti, manda il suo primogenito a sedere ora in Pinerolo, ora a Torino, col titolo di Principe di Piemonte, e prepara le cose in modo che la sua discendenza è obbligata di venirci a prendere una stabile dimora, nel territorio piemontese, finchè con Emanuele Filiberto, grandissimo sovrano, Torino, riavuta dopo molti stenti dalle mani di Francia, diventa definitivamente capitale dello Stato.

Quell'effetto che dai remotissimi tempi, verso le invasioni barbariche avevano ottenuto la virtù degli abitanti, il cumulo delle condizioni e dei casi, la natura dei luoghi, cioè che di qua per la nostra regione passassero, saccheggiassero, distruggessero, spargessero sangue e rovina le invasioni straniere, ma pure non riuscissero a piantar radice di dominio stabile, a lasciare sedimento di nuove razze che si sovrapponevano, annientassero, cambiassero la primitiva; quell'effetto, dico, giovò eziandio ad ottenere al nostro paese la Casa di Savoia col suo valore, colla sua politica, colla sua fortuna. Primo vantaggio, ella fu causa che qui o non sorgessero o appena si manifestassero e presto si estinguessero le fazioni guelfa e ghibellina, che furono sì potente aiuto all'influsso e alla dominazione degli stranieri nell'altra Italia; poi tra le lotte dell'Impero e del Regno francese, le quali cominciarono colla guerra fra Longobardi e Franchi sotto Carlo Magno, e vennero a finire colla gara d'influenza fra Austria e Francia nel secolo nostro, i Savoia seppero sempre maneggiarsi, colle alleanze, colla furberia, col valore guerriero, di guisa che, oppressi anche talvolta, occupate le loro terre più o meno a lungo, ora da questi ora da quelli, o Tedeschi, o Spagnuoli, o